

## **In 25 scelgono l'abbreviato**

S'è conclusa con ben 25 richieste di giudizio abbreviato l'udienza preliminare per l'operazione "BiancaLeo" che si sta tenendo davanti al gup Antonino Genovese. Al centro il maxitraffico di droga che la Dda e i carabinieri smantellarono nel giugno del 2004. Per i tre indagati che hanno scelto invece il rito ordinario - Francesca Motolese, Francesco Battaglia e Nicola Timpani -, il gup ha disposto il rinvio a giudizio al 24 giugno, davanti ai giudici della seconda sezione penale.

Due gli indagati stralciati - Lorenzo Catalano e Tommaso Ferro, quest'ultimo perché arrestato proprio il giorno dell'udienza nell'ambito dell'operazione "Strike", sulle truffe assicurative-, la loro vicenda sarà trattata l'11 maggio. Infine il patteggiamento chiesto da Salvatore Villari sarà definito il 17 luglio prossimo. Per tutti gli altri 25 indagati che hanno chiesto il giudizio abbreviato il gup Genovese ha fissato una nuova udienza per il 30 giugno.

È quindi la svolta per l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore della Dda Rosa Raffa che nel giugno del 2004 portò all'arresto di una trentina di persone tra la città e la Calabria. Un'indagine e due anni di lavoro dei carabinieri, che portò al sequestro di poco meno di dodici chili di droga tra cocaina, eroina, hascisc e marijuana, e anche di una mitraglietta. Il nome in codice "BiancaLeo" deriva da due aspetti dell'inchiesta: bianca dal colore della cocaina, Leo dal diminutivo di Leopoldo Picciolo, uno degli arrestati, tra le prime persone ad essere seguite e controllate dagli investigatori. In concreto venne interrotto, un fiorente traffico di sostanze stupefacenti tra Sicilia e Calabria, vennero individuati e "mappati" alcuni gruppi criminali si riuscì perfino a delimitare le aree cittadine che, per gestire lo spaccio, i sodalizi si erano divisi. Le ordinanze di custodia cautelare furono all'epoca notificate a 28 persone (adesso gli indagati sono 31): molti messinesi, sei residenti in paesi della provincia di Reggio Calabria.

Destinatari dei provvedimenti i fornitori calabresi di droga, i promotori dell'attività di spaccio, i corrieri, i pusher. Ventuno quelli che vennero trasferiti in carcere, sette invece quelli che beneficiarono degli arresti domiciliari. Uno dei passaggichiave dell'inchiesta l'attività in via Stagno, dove c'era una vera e propria "centrale dello spaccio".

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***